

Capitolo X

L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO OPZIONALE SUL COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ NEI CONFLITTI ARMATI



16,1 16,2

38. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:

- (a) modificare la propria dichiarazione, resa ai sensi del Protocollo Opzionale, sull'età minima per il reclutamento al fine di conformare la propria legislazione nazionale all'età minima di 18 anni;
- (b) includere esplicitamente nella legislazione nazionale il reclutamento e l'uso di minorenni nei conflitti armati tra i motivi per l'attribuzione dello status di rifugiato;
- (c) garantire che i principi e le disposizioni della Convenzione e del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati siano chiaramente menzionati nei curricula scolastici degli studenti delle scuole militari, dei militari di leva e delle persone in servizio militare attivo;
- (d) estendere il mandato dell'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza allo scopo di monitorare le scuole militari, in modo da ricevere altresì segnalazioni e agire in caso di reclami sporti da minorenni ammessi alle scuole militari.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 38

L'Italia continua ad avere un comportamento incoerente: da un lato fornisce aiuti militari ad alcuni Paesi che utilizzano i minorenni nelle forze di sicurezza e dall'altro si impegna nella tutela dei diritti umani, anche partecipando a missioni internazionali che monitorano il rispetto delle libertà fondamentali.

Nel sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si legge "L'Italia sostiene le iniziative per la protezione dei diritti dei bambini nei conflitti armati, in attuazione dei principi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo del 1989 e nel Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati di cui promuoviamo a livello internazionale la più ampia adesione. Tale impegno si è concretizzato, ad esempio,

con l'impulso all'adozione in ambito UE di "Linee Guida in materia di bambini e conflitti armati", e in ambito ONU, con il sostegno del nostro Paese all'inserimento nei mandati delle operazioni di pace ONU di specifiche disposizioni per la protezione dei bambini"¹.

Nell'ambito dell'**Agenda 2030** dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, adottata con risoluzione dall'Assemblea Generale ONU il 25 settembre 2015, all'interno dell'Obiettivo 16 (Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli) è inserito il punto 16.1 "Ridurre ovunque in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato" e il punto 16.2 "Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti". Tali obiettivi sono ricompresi fra quelli della Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia. Sono però, a questo punto, fondamentali i tempi di attuazione degli obiettivi stessi, ed il monitoraggio sull'attuazione di tali impegni.

Tali iniziative risultano contraddittorie, se poste in relazione con gli aiuti militari italiani forniti ad eserciti e forze di polizia che utilizzano minorenni nei propri ranghi. Come, ad esempio, Esercito e Polizia Nazionale Somala, che secondo i ricorrenti rapporti del Segretario Generale ONU, arruolano i minorenni e li utilizzano in combattimento. In particolare dall'ultimo rapporto *Children and armed conflict*² del 5 giugno 2023, relativo al 2022, emerge che Esercito e Polizia Nazionale hanno ucciso o ferito (rispettivamente 58 e 28 minorenni), reclutato (rispettivamente 22 e 14) e compiuto violenze sessuali su minorenni (rispettivamente 23 e 8). Nonostante tali gravi denunce, le Forze Armate Italiane partecipano alla **missione EUTM Somalia** (*European Union Training Mission*), per contribuire alla costituzione e al rafforzamento dell'Esercito Somalo. L'Italia detiene il comando della missione dal 2014 e contribuisce con quasi duecento soldati³. Inoltre, i Carabinieri sono impegnati nel Paese in una missione di adde-



L'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di minore età nei conflitti armati

¹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, L'Italia e i Diritti Umani, https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/temi_globali/diritti_umani/litalia_e_i_diritti_umani

² UN Secretary-General, Children and Armed Conflict, <https://childrenandarmedconflict.un.org/document/secretary-general-annual-report-on-children-and-armed-conflict-2/>

³ http://documenti.camera.it/_dati/leg19/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/001/INTERO.pdf



stramento delle forze di polizia (MIADIT), giunta alla diciottesima edizione. Dal 2013 tale missione ha addestrato complessivamente circa settemila poliziotti, fra somali e della Repubblica di Gibuti⁴. Le relazioni internazionali del nostro Paese dovrebbero essere basate sul puntuale rispetto delle Convenzioni internazionali e, quindi, dovrebbe essere vietato ogni tipo di aiuto militare fino a quando il Governo di Mogadiscio non avrà posto fine all'utilizzo dei minorenni come soldati. Anche recentemente, nel 2023, il Presidente del Consiglio italiano, e il Ministro della Difesa hanno incontrato il Presidente ed il Ministro della difesa di Mogadiscio per rafforzare la cooperazione militare fra i due Paesi, senza porre l'accento sul rispetto dei diritti umani. Questo comportamento, anche se in linea con la Legge 64/2016, con la quale si ratifica l'Accordo di cooperazione fra Italia e Somalia nel settore della difesa, rimane inaccettabile, visto che non è subordinato al rispetto di alcuna condizione.

Un analogo discorso va fatto per il **Mali**, in cui era presente una missione militare italiana (Task Force Takuba), nonostante il Segretario Generale ONU avesse denunciato l'utilizzo di minorenni da parte dell'esercito di Bamako⁵. La missione si è conclusa nel giugno 2022, non per considerazioni etiche, ma a seguito dell'involuzione della situazione politica nel Mali e dei rapporti del nuovo governo con la comunità internazionale⁶.

Le predette missioni in Somalia e Mali, la cui autorizzazione per il 2022 è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri il 17 giugno 2022, sono state approvate dal Parlamento, quasi all'unanimità. Per il 2023, il Governo attuale con la delibera del Consiglio dei Ministri del 1° maggio 2023⁷ ha predisposto il provvedimento che autorizza la proroga delle missioni in corso e quelle nuove, approvato dal Senato il 27 giugno 2023 e dalla Camera dei Deputati il 29 giugno 2023, confermando le missioni in Somalia.

Al tempo stesso, il nostro Paese ha contribuito, alla missione ONU di monitoraggio dei diritti umani in **Somalia UNSOM** (United Nations Assistance Mission in

Somalia), con una sola persona per il 2022, fino al 31 maggio 2023.

La missione ha il mandato, in particolare di:

- a) aiutare il governo federale somalo a: - promuovere e difendere i diritti umani e l'emancipazione delle donne, in particolare fornendo consulenti per le questioni di genere e per i diritti umani; - promuovere la protezione dei bambini e attuare i piani di azione a favore dei bambini nei conflitti armati, anche fornendo consulenti per la protezione dei bambini; - prevenire la violenza sessuale e di genere correlata ai conflitti, anche fornendo consulenti per la protezione delle donne; - rafforzare le istituzioni giudiziarie somale e contribuire a garantire che gli autori dei crimini, in particolare di quelli commessi contro donne e bambini, rispondano delle proprie azioni;
- b) monitorare e assistere in tutte le indagini e misure preventive, e riferire al Consiglio: - qualsiasi abuso o violazione del diritto internazionale, dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario commessi in Somalia, anche attraverso il dispiegamento di osservatori dei diritti umani; - qualsiasi abuso o violazione commesso contro i bambini in Somalia; - qualsiasi abuso o violazione commesso contro le donne, comprese tutte le forme di violenza sessuale e di genere nei conflitti armati⁸.

Fino al 31 maggio 2023 l'Italia ha partecipato alla Missione ONU in Mali (Multidimensional Integrated Stabilization Mission - MINUSMA), che ha anche il compito della protezione dei civili, in particolare donne e bambini; della promozione e protezione dei diritti umani⁹. L'Italia dovrebbe fare proprie, inoltre, le richieste delle Nazioni Unite, per la liberazione delle persone incarcerate a causa del loro ruolo di ex combattenti minorenni, detenuti in quanto ritenuti appartenenti a gruppi terroristici. Ad esempio, secondo il citato rapporto del Segretario Generale ONU sono oltre cento i minorenni incarcerati dalle autorità somale nel 2022, in quanto sospettati di avere legami con Al Shabab¹⁰. I minori di 18 anni, effettivamente o presumibilmente associati a

⁴ https://www.difesa.it/OperazioniMilitari/op_intern_corso/Somalia_MIADIT/notizie_teatro/Pagine/Cerimonia_conclusiva_MIADIT_Somalia_18.aspx

⁵ <https://childrenandarmedconflict.un.org/document/secretary-general-annual-report-on-children-and-armed-conflict-2/>

⁶ http://documenti.camera.it/_dati/leg19/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/001/INTERO.pdf

⁷ http://documenti.camera.it/_dati/leg19/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/001/INTERO.pdf

⁸ http://documenti.camera.it/_dati/leg19/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/001/INTERO.pdf

⁹ http://documenti.camera.it/_dati/leg19/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/026/001/INTERO.pdf

¹⁰ <https://childrenandarmedconflict.un.org/document/secretary-general-annual-report-on-children-and-armed-conflict-2/>

gruppi armati, dovrebbero essere considerati vittime e, pertanto, dovrebbero essere scarcerati e ricompresi in percorsi che ne consentano il reintegro nella società.

Infine, si segnala che non è stata ritirata la Dichiarazione di riserva¹¹, resa dall'Italia nel maggio 2002 in occasione della ratifica del Protocollo Opzionale, in cui si indicano i 17 anni quale età minima per l'arruolamento volontario nelle Forze Armate. Inoltre, non risulta che i principi e le disposizioni della Convenzione e del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati siano chiaramente menzionati nei curricula scolastici degli studenti delle scuole militari e dei militari in servizio attivo. Infine, non è stata introdotta nell'ordinamento giuridico, in maniera esplicita, alcuna indicazione riguardo l'attribuzione dello status di rifugiato ai minorenni reclutati o utilizzati nei conflitti armati.

Pertanto, il Gruppo CRC reitera la medesima raccomandazione:

1. Al **Governo** di prendere in considerazione e dare attuazione alle Osservazioni Conclusive avanzate dal Comitato ONU all'Italia, senza ulteriori ritardi.



L'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento delle persone di minore età nei conflitti armati

¹¹ United Nations Treaty Collection, Optional Protocol on the Rights of the Child on the involvement of children in armed conflict, https://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtmsg_no=IV-11-b&chapter=4&clang=_en#EndDec